

MANLIO CACE

## SULLA CASATA DI GIORGIO ORSINI

dal V Vol. degli *Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria*  
(Roma, 1965)

L'identità della casata di Giorgio Orsini, l'architetto del Duomo di Sebenico è confortata da validissime testimonianze, sulle quali e per effetto delle quali Federico Antonio Galvani — lo storico di Sebenico che con profondo studio passò in rassegna tutti gli atti notarili e i documenti degli archivi della Curia e delle Chiese di Sebenico, nonché quelli del Comune — stabilì in modo inconfutabile che Giorgio apparteneva alla famiglia degli Orsini.

Il fatto che Giorgio Orsini nei documenti — lui vivente — non abbia lasciato il nome del suo casato — tanto che sullo stesso Duomo egli incise « Georgius q. m. Mathei Dalmaticus » — starebbe a dimostrare che egli non voleva o non poteva usare nella manifestazione della sua arte il casato cui apparteneva, perché versarsi a lavori manuali, anche se di gran pregio per l'arte, era quasi disonorevole a quei tempi, argomento su cui si è basato Galvani. Allora era in uso aggiungere al nome la sola paternità senza il cognome. Ciò nonostante sul portale della sua casa a Sebenico non ha firmato come era solito « Georgius q. m. Mathei », ma scolpito come firma la propria arma: l'Orso.

Il Galvani documenta ancora la più affermazione col fatto che il figlio e il nipote di Giorgio portavano il cognome Orsini, prima che Valerio Orsini, come vedremo in seguito, intervenisse a riconoscere il diritto che essi avevano a fregiarsi dell'arma degli Orsini.

Nell'atto del 24 dicembre 1515 del notaio Donato Tranquillo di Sebenico il figlio Paolo viene qualificato col cognome Orsini cioè « Ser Paulus Georgii Ursati » e in un altro atto dello stesso notaio del 29 marzo 1514 « Ser Paulus qm.m.i. Georgii Ursini ».

Il figlio di Paolo, nipote quindi di Giorgio, in un processo civile esistente tra gli atti dell'antica cancelleria del Comune viene anche egli qualificato: « Jacobus Ursinus advocatus... » (vedi Galvani « Re d'armi »).

Dice a questo punto nel suo libro il Galvani che l'esercizio di questa onorevole professione e i beni ond'era fornito, devono averlo incoraggiato a far valere i suoi titoli di nobiltà presso Valerio Orsini che, per la Serenissima, come Governatore Generale di tutta la Dalmazia, trovavasi nel novembre del 1540 in Sebenico ».

Dal Diploma del 25 novembre 1540 che lo stesso principe Valerio rilasciò a Giacomo (vedi atti del notaio Guerino Tranquillo di Sebenico) emerge chiaramente come Giacomo appartenesse « agli Orsini, dalla cui stirpe era uscito, che non aveva mai perduta la nobiltà e che veniva da lui, Valerio, riammesso nel seno della famiglia, con diritto di portarne lo stemma gentilizio che descrive: *Ursum, videlicet, supra galea, scutum tegentem, in quo scuto a capite in campo roxa rutilat super diametrum quadrilaterum lineae rectae, et tribus quadrilateribus subter diametro obliquis, ornato ipso scuto rubro et albo colore* ».

I più accreditati studiosi della storia e della architettura del Duomo di Sebenico e del suo architetto come T. G. Jackson, A. G. Fosco, vescovo di Sebenico, Gaus, A. Venturi, Frey Dagobert, Molè Vojeslav, non hanno mai messo in dubbio che Giorgio il Dalmatico fosse Giorgio Orsini.

Jackson nel I volume della sua opera a pag. 406 dice senz'altro « il portale della casa di *Giorgio Orsini* comperato per 200 ducati d'oro nel giugno 1455 da Michele Simovich, nobile di Sebenico » a pag. 407 descrivendo l'orso che è sul portale stesso aggiunge « stemma fatto dalla stessa mano di Giorgio per simboleggiare la vecchia casata degli Orsini ».

Infine lo storico slavo il prof. P. Kolendic — che si differenzia dagli altri AA. slavi per la sua coscienziosa ricerca negli archivi di Sebenico e per la serietà dei suoi studi sul rinascimento in Dalmazia — ha controllato tutti i documenti che hanno convinto anche lui delle affermazioni del Galvani tanto è